Anno XVIII — Lunedì 1 Dicembre 1884 — N. 287

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

La Spagna non ha da qualche tempo i suoi *pronunciamentos* militari, che dell'esercito, guarentigia della incolumità della patria e dell'osservanza delle leggi, fanno uno strumento di sette, di rivoluzioni, di reazioni, un modo con cui i sergenti si facciano capitani, i capitani generali, i generali capi dello Stato; ma in compenso hanno quelli dei vescovi contro gli scienziati e degli studenti contro coloro, che vorrebbero chiudere agli scienziati la bocca. Essi medesimi poi si dividono in due schiere opposte, l'una delle quali parteggia per gli scomunicanti, l'altra per gli scomunicati, e che dalla scuola, dove si studia poco, passano alla piazza, dove si grida molto e poi vengono a' pugni colle guardie di polizia.

Non si può dire, che nemmeno questa sia una educazione alla libertà, che agli studenti domanda che studino, agli operai che lavorino, agli amministratori della cosa pubblica che amministrino con giustizia e che osservino le leggi tutrici della libertà di tutti alla loro volta.

Così invece si seminano dissidii, disordini, rivoluzioni e reazioni senza scopo vero le prime, senza necessità le seconde. Badiamo bene, che questa è una di quelle malattie, che si comunicano al pari del cholera e che fanno ancora più male della peste indiana, perchè seminano i cattivi esempi e turbano la pace sociale.

Parigi e Lione ebbero da ultimo manifestazioni simili, che potrebbero anche in Italia ed in altri paesi produrre i barbari all'interno, disposti a demolire anzichè ad edificare. Disciplinia mo le genti, che hanno il godimento del diritto coll'esercizio del dovere, affinchè si elevino colla educazione alla vita civile e producano, non quella uguaglianza nella povertà a cui il disordine condurrebbe, ma sì il progresso della comune agiatezza.

Dalla Spagna venne anche il nome dei *progressistas* e dei *moderados*; dei quali gli ultimi non avevano quel carattere della moderazione, che proviene dallo studio e dalla pratica, nè i primi quello spirito progressista, che cerca di attuare tutti quei successivi miglioramenti che si possono colla intelligente operosità ottenere, senza battezzarsi per comunisti, per anarchici e per socialisti, che guastano non migliorano la società.

Mentre a Berlino si studia la quistione del Congo, e si dice di volerla sciogliere colla libertà de' commerci ne' paesi dove la civiltà europea potrebbe espandersi, a Londra si dice di voler regolare la quistione dell'Egitto, dove le tergiversazioni del governo inglese non fecero altro che seminare delle rovine, tra le quali la prima è la finanziaria, col protettorato a cui aspirano. Mentre poi la Francia sembra non poter pretendere più un condominio di quel paese coll'Inghilterra, la Germania fa sentire, che vi ha da dire anch'essa qualcosa in proposito. Ma, se si parla tanto di concerto europeo, non si dovrebbe cercare di concertarsi davvero in questo ed in altro? L'Inghilterra pensa intanto a fortificarsi lungo il canale di Suez, che dovrebbe essere di tutti, e nei porti occupati sul Mar Rosso; la Francia si accomoda per il momento col Marocco, avendo abbastanza di che occuparsi adesso del suo Tonkino, dove deve spedire navi, soldati e milioni, perchè la pace colla Cina è tutt'altro che prossima ad essere conchiusa. Ferry ottenne dalla compiacente sua Camera un voto favorevole, malgrado le opposizioni assai vive trovate nella Destra e nella Sinistra estrema. Queste però, al pari del Ministero, lavorano per le prossime elezioni, e sperano entrambe di mietere qualcosa in quel generale malcontento, che si va sempre più disseminando fra le popolazioni; e l'una estende le sue influenze nella campagna, l'altra nelle grandi città.

Se nell'Inghilterra si cerca di mettere d'accordo le due Camere nella quistione elettorale e si spera di riuscirvi; nella Germania le ultime elezioni non diedero una sicura maggioranza a Bismarck, che contro la sua volontà vide pronunciarsene una dando il suo voto per la indennità ai rappresentanti, e deve aspettare un'altra generazione perchè le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena si acquietino per il loro distacco dalla Francia ed avrà del filo da torcere anche per la successione del Brunswick, avendo tutto il Centro contrario.

La Russia vede sempre lampeggiare la rivoluzione contro l'asiatico assolutismo dell'Impero; e l'Austria-Ungheria si trova sempre più impigliata nei contrasti delle sue diverse nazionalità, a dominare le quali crede le giovi l'eccitare le une contro le altre, perchè poi finiscano tutte col rivolgersi contro di lei, mentre lottano fra di loro.

Intanto la nota del giorno, che acquistò un vero carattere europeo, è l'aggravamento delle condizioni finanziarie dei diversi Stati.

L'Austria ha dovuto fare delle spese per la Bosnia e l'Erzegovina; dunque ci vollero nuovi danari per l'esercito e quindi qualche altro milione di prestito. L'Impero germanico, lo si sa, secondo Moltke, ha da rimanere per cinquant'anni alla difesa delle sue conquiste, ed in atto di poterne fare delle altre. E per questo prende a prestito parecchie decine di milioni, ed ha poi anche in vista di fare qualche altra ricerca nelle tasche dei contribuenti, ai quali darà poi delle Colonie in Africa, parlandosi ora persino del Zanzibar.

L'Inghilterra, la ricca Inghilterra è a corto di danari anch'essa causa l'Egitto, che non paga i suoi creditori. Essa ha molti milioni da spendere per le sue spedizioni nella valle del Nilo, per fortificare i punti occupati, per non rimanere indietro in fatto di marina, quando anche le altre Nazioni progrediscono, mentre l'Inghilterra non può a meno di avere la prima marina del mondo. Si tratta di ricaricare di qualche decimo l'imposta delle rendite, od *incometax*. e taluno proporrebbe fino di tassare benino la birra.

La Francia poi s'ha aperto nel Tonkino un cauterio, che le assorbirà centinaia di milioni. Cento e forse più ne costò già; ma dopo averne chiesti alcuni per saldare i conti dell'anno, Ferry ne domanda altri 43 per il primo semestre del 1885. Si prevede adunque di doverne spendere altri cento dei milioni l'anno prossimo; e così si tirerà innanzi per un pezzo. Ma l'Impero Coloniale della Repubblica (Quale contraddizione di parole!) dovrà fruttare molto quest'altro secolo, se non lo si perderà, come già si perdettero il Canadà, la Luigiana ed altre Colonie possedute lo scorso secolo. Ma monsignor Freppel pensa, che le armi francesi abbiano da esercitare l'apostolato cristiano, come la campagna contro i Krumiri creò il patriarcato di Cartagine e diede la porpora ed un cappello da cardinale al Lavigerie. Ciò non toglie, che alcuni facciano i conti adosso al Ferry, e vedano mal volontieri, che la Francia abbia disgustato l'Italia colla conquista di Cartagine posta di fronte a Roma ed abbandonato l'Egitto all'Inghilterra, disgustata anch'essa, per mettersi poi al seguito di Bismarck. Nella somma delle somme ci sono di quelli che fanno i conti di quanto costa codesto Impero coloniale, che obbliga intanto a nuove imposte e ad impegnare non solo il presente, ma anche l'avvenire. La Francia ha poi dessa una popolazione atta a colonizzare vaste regioni, o non dovrà accontentarsi dei guadagni, che fanno gli affaristi e gl'impiegati moltiplicati, mentre gli eserciti, per mantenerli, costano e fanno gridare gli agricoltori che vogliono ricorrere al protezionismo, che incarisca la carne ed il pane, ciocchè fa alla loro volta gridare gl'industriali ed i troppo accentrati abitatori delle grandi città, che predicano e minacciano il comunismo?

Nè in Italia c'è di certo abbondanza di danaro. Tutti domandano uno sgravio d'imposte, che si sa impossibile nelle condizioni di adesso. Si ha un progetto di legge di perequazione fondiaria che aspetta da venti anni, ma aspetterà dell'altro di certo. Si sono messe in vista, oltre alle parecchie migliaia di ferrovie, le *direttissime*, colle quali ogni città vuole guadagnare qualche ora per recarsi in fretta a Roma, o dove che sia. Poi sono messi innanzi anche gli *sventramenti*. Il cholera importato dal Tonkino ha fatto un bel servizio all'Italia! Ha creato la quistione dello *sventramento delle città*. Napoli vuole assolutamente *sventrarsi*; e non già di una parte di quella popolazione che non ha di che campare la vita col suo lavoro per portarla a lavorare sulle terre incolte, come fanno i 400 operai di Ravenna, i quali ora s'apprestano a lavorare nella Campagna Romana. E per cominciare questo *sventramento*, che deve servire a dare delle buone abitazioni, ma non i mezzi di sussistenza, si domandano 100 milioni, dei quali 50 si chiedono a tutti i contribuenti d'Italia, anche a quelli che dovrebbero *sventrare* le loro proprie città, e che avrebbero da spenderli, giacchè la perequazione non viene, nella trasformazione agraria, nei canali d'irrigazione, nelle bonifiche, in tutti i progressi agrarii, nelle nuove industrie. Insomma converrebbe accoppiare le bonifiche collo sventramento delle città, ma s'intende che s'abbiano a sventrare delle popolazioni che non vi trovano un compenso al loro lavoro.

Adunque da per tutto lo Stato domanda nuovi danari alle popolazioni, ne impegna l'avvenire con nuovi debiti per accrescere gli eserciti e mantenere una pace minacciosa a sè ed agli altri, per fare delle conquiste, per costruire delle ferrovie costosissime, che non devono condurre da una Nazione all'altra le merci, giacchè ognuna deve poi costruire una muraglia della Cina di fronte ai suoi vicini, mentre poche migliaia di soldati francesi vogliono conquistare quell'Impero di 400 milioni, che è la Cina!

La politica degli Stati vive ancora in un vecchio ambiente di avidità dell'altrui, di guerre conquistatrici, non appagandosi che ognuno abbia da essere padrone a casa sua, e da vivere in buone relazioni coi vicini.

***

Abbiamo avuto l'apertura del Parlamento italiano colla solita mancanza del numero legale, che mostra come nulla possa togliere la maggioranza dei rappresentanti della Nazione dalla solita indolenza. E sì, che l'opera per la Camera non manca; ed anzi ce ne sarebbe da occupare più di una Sessione. Ma noi anche in questo seguiamo il solito costume di proporre molta materia, spesso indigesta, e poi di fare nulla, o discutere a lungo leggi cui nessuno vuole approvare, come la bacelliana ed altre simili. Si dice, che le Commissioni hanno preparato il loro lavoro sopra leggi di suprema importanza, come quella della perequazione fondiaria e della riforma comunale e provinciale. Ma invece della prima avremo da far passare un'altra sperequazione, quella degli sventramenti, che dovrebbero essere piuttosto della gente oziosa, o che vive nelle città del contributo delle opere pie, per portarle sulle terre bonificabili. E questa sarebbe opera, che non comprende una città soltanto, ma tutte. La tendenza che c'è ora ad un eccessivo accentramento della popolazione nelle città e specialmente nelle più grandi, al quale si dà incitamento anche colle istituzioni, che meriterebbero bene spesso il titolo di istituzioni d'imprevidenza, anzichè di previdenza, si dovrebbe combattere, anzichè alimentare, come si fa adesso in Italia. Le città grandi sono fatte sì per le industrie fine, le quali possono in Italia acquistare un utile sviluppo; ma le altre industrie vanno piuttosto disseminate nelle città minori e nelle borgate, dove si possiede anche, o si può e si dovrebbe darsela, la forza idraulica per le meccaniche. Ciò servirebbe non solo alla possibilità di sostenere la concorrenza colle industrie straniere, più delle nostre avvanzate, con un relativo buon mercato della mano d'opera, ma anche alla unificazione civile ed economica delle città colle campagne.

Del fatto storico del tempo dei Comuni, quando le città industriali, commerciali e navigatrici, avevano una reale supremazia civile, mentre i contadi si trovavano tuttora sotto le mani del feudalismo, ora non rimangono, che le tradizioni più che altro disutili, di occuparsi soltanto delle città e punto dei contadi, e quelle della ricchezza oziosa e corruttrice, che vi si accentra assieme alla miseria divenuta riottosa. Noi, dacchè un comune diritto ne regge cittadini e contadini, dobbiamo occuparci degli uni e degli altri, e di redimere colle terre bonificabili, od atte ad una maggiore produzione, anche la classe lavoratrice dei campi, che è la più numerosa. Unificando le città coi contadi negli interessi e progressi della vita civile, potremo soltanto costituire la vera unità nazionale, la uguaglianza reale nel diritto e nel dovere.

Quando poi si tratta di una riforma comunale e provinciale, più che di dare il voto ai nullatenenti, che dispongano col numero delle sostanze degli abbienti ed adoperino le loro rendite anche in cose non utili nè agli uni nè agli altri, dovremmo pensare a mettere Comuni e Provincie in tali condizioni da poter veramente governarsi da sè. Se vogliamo dei Comuni autonomi, come si dice, dobbiamo prima ridurli ad un terzo di quelli che sono e dare così ad essi la capacità di sostenere tutte le spese che loro si competono, non senza sottoporli ad una reale ed efficace controlleria. Così, colle ferrovie che accostano le popolazioni, si potrebbero le Provincie ridurre ad una metà delle attuali, assegnando loro maggiori mansioni e maggiori mezzi per provvedere ai loro particolari bisogni, senza fare sempre appello allo Stato e distribuire i favori ad alcune soltanto alle spese delle altre, che non ottengono null'altro che un continuo aggravamento d'imposte.

Allora si potranno ordinare le relazioni fra Comuni e Provincie e fra queste e lo Stato, ed anche economizzare le spese col rendere Comuni e Provincie responsabili più direttamente di quello che hanno bisogno e diritto di pretendere tutte per sè, senza ingiustamente pesare sulle altre. Questo sarebbe anche un mezzo per ottenere quel tanto vantato discentramento, che finora si volle soltanto a parole, di educare le popolazioni al governo di sè, di distruggere un malsano regionalismo col dare ad ognuno il suo.

Dalla più vera rappresentanza di queste più vaste Provincie e dai loro Consigli rappresentativi, ne potrebbe provenire anche la parte elettiva del Senato, dove, trovandosi come membri necessarii i capi di tutti i rami delle amministrazioni generali e le maggiori illustrazioni del paese, nominate dal Sovrano, potrebbero realmente fare di questa Camera colle sue tradizioni e cognizioni un serio controllo di quella dei Deputati, che sono sovente eletti sotto influenze eccezionali del momento.

Noi siamo per la stabilità delle istituzioni, ma vorremmo che queste fossero collocate sopra una larga base, quella dei Comuni e delle Provincie, che si governino da sè a norma delle leggi generali fatte dal Parlamento. Tutto questo contribuirebbe anche alla stabilità, e lascierebbe tempo di occuparsi di tutti i miglioramenti economici e sociali.

Fra i quali sarebbe di certo anche l'ordinamento delle Opere Pie, che non fossero sfruttate dalle amministrazioni, ma quando si tratta di beni stabili potessero servire a fondare le colonie agricole coi ragazzi senza famiglia. Come pure quello di tramutare i beni demaniali e comunali in tante enfiteusi redimibili, che a poco a poco venissero a creare presso ai latifondi anche quei piccoli proprietarii, che frapponendosi ai grandi togliessero l'enorme distanza fra i nullatenenti ed i gran possidenti, lasciando susssistere le cause d'una guerra sociale, cui certi apostoli, nemici veri degli uni e degli altri, vanno promovendo dinanzi all'incuria dei più interessati a prevenirla.

Ora si ha da far passare la legge ferroviaria, e noi che avremmo voluto l'esercizio della gran rete delle ferrovie in mano dello Stato, come quello dei telegrafi e delle poste sotto una amministrazione speciale, dobbiamo pure desiderare, che, se scopi di partiti ed errori prima commessi, c'indicano di dover ricorrere all'esercizio privato, quelli che lo vollero e non seppero darcelo finora, vengano almeno a questo di levarci dal provvisorio che è il danno vero di tutti. L'esercizio dello Stato avrebbe potuto servire meglio agli scopi della difesa, all'amministrazione ed al commercio interno e ad una graduata riduzione delle tariffe, perchè le ferrovie devono essere più un servizio pubblico che non una fonte di rendite; ma se questo, anche per ragioni finanziarie, non si crede di poterlo fin d'ora attuare, che almeno ci si cavi da quel provvisorio, che non è bene nè l'una cosa, nè l'altra. I partigiani dell'esercizio privato di ieri ed avversarii oggi delle convenzioni, per attuarlo, pensino un poco ai danni che producono colle loro contraddizioni ed agitazioni. È tempo di decidersi, ma francamente e presto, per l'un sistema o l'altro, anzichè fare appello all'ignoranza ed

alle passioni solo per combattere chi si trova al potere, e mettersi nel loro posto.

Occorre un po' di amore di patria, che temperi le ambizioni e gl' interessi personali, senza di che avremo non il progresso, ma la decadenza della Nazione.

Nostra corrispondenza

Roma, 29 novembre.

Due sole parole sulla seduta di ieri, che guardata nel suo complesso e nei particolari mi sembra caratterizzi abbastanza la situazione parlamentare.

Intanto il proposito del De Pretis di far passare in prima linea nell'ordine del giorno le Convenzioni è passato. La opposizione che gli si fece mostrò più la velleità, che non la potenza d' impedire che ciò accadesse.

Anche il Cairoli, con tutta la sua piena adesione al Comizio di Milano, dove tutti, naturalmente, votarono su di una cosa della quale dovevano essere informatissimi, non si trova ancora bene informato, nè il Doda, nè il Baccarini stesso. Ottennero, che il Magliani promettesse di fare la esposizione finanziaria il 7 dicembre, e che il De Pretis fissasse il 14 per rispondere alle interpellanze; di che il Crispi non si appagò, per cui ritirò la sua sui criterii, del resto notissimi, della amministrazione dell' interno, che mirava personalmente a De Pretis soprattutto.

Adunque risulta dal complesso, se non una grande forza del Ministero, una grande debolezza della Opposizione, la quale vorrebbe opporsi, ma comprende di non poterlo e si accontenterà di fare dell' obstruzionismo in tutte le occasioni.

Non parlo del Musini, che fece una stravagante sortita a nome dei socialisti, e che voleva sfidare quei deputati che non accettarono di preporre a questa legge delle riforme sociali, ciocchè è per lui una *iniquità*. Il presidente lo richiamò molto bene a ritirare la frase in nome della propria dignità, che per dir vero in que' modi non apparisce molta.

La *Tribuna* antecipava a nome del Cairoli eloquente deputato di Pavia la condotta della Opposizione, la quale «non impegnerà una battaglia sulla inversione dell' ordine del giorno, ma ne mostrerà l' enormezza lasciandone la responsabilità alla Maggioranza.» Meglio di così non si può confessare la propria impotenza. Insomma battaglie non si vogliono, perchè non si possono; bastano le scaramuccie.

P. S. Lo Sbarbaro non è proprio ecclissato nemmeno dalla presenza del Parlamento. Dopo, che molti telegrammi alla *Concetta* ce lo hanno fatto comparire ora a Milano, ora a Torino, ora a Napoli, ora a Palermo, ora a Lugano, a Marsiglia, ora a Londra ed in altri posti, egli finalmente denunzia la sua presenza al Quirinale! È egli che lo dice in un articolo delle *Forche*, che crede sia il motivo per cui l'ultimo numero venne sequestrato. Io però ebbi il vantaggio di poterlo leggere; e non ci trovai in quel numero, che quell'articolo datato dal Quirinale, e soscritto l'*ombra di Sbarbaro*. Ma sapete, che è un bel tomo! Egli vuol fare ora comparire anche la sua *ombra*! Peccato che la Concetta, attuale corrispondente della sue stranezze non gli abbia dato un figliuolo, che trasmetta ai posteri l'eredità delle sue bizzarie!

L'*ombra* in quell'articolo dal Quirinale biasima e loda un infinito numero di persone. Oramai hanno da lagnarsi di più i lodati che i biasimati, perchè i primi si trovano compromessi, ed i secondi si nominano oramai legione. Che ci valesse una purga nessuno la nega; ma via è troppa la *sena*, che si somministra. Ci vorrebbe anche un po' di *Rabarbaro*.

Del resto anche lo *Sbarbaro* si può lasciar correre. Nessuno ci bada più.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 29.

Procedesi allo scrutinio segreto per la votazione della legge sulle pensioni militari per l' esercito e la marina.

Principia la discussione sul servizio ausiliario agli ufficiali di marina cui partecipano vari oratori.

Riconosciuta la mancanza del numero legale, levasi la seduta.

Camera dei Deputati

Grimaldi presenta parecchi disegni di legge fra cui quelli di proroga ai Comuni per la vendita di beni incolti e quello sul credito agrario.

Su proposta di Cavalletto dichiarasi urgente il progetto sulle aggiunte all' elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria.

Apresi la discussione generale sulle convenzioni ferroviarie.

Di Blasio parla in favore dell' esercizio governativo sperando che questa sarà la soluzione del problema ferroviario dal quale la politica deve rimanere disgiunta. Cita ad esempio la Prussia che a suo dire deve in gran parte le sue vittorie al servizio governativo ch'è bene organizzato, tanto che i risultati finanziari superano quelli del sistema privato. Ammesso però l' esercizio privato egli giudica che il progetto ministeriale non meriti serie censure.

Lugli parla in favore dell' esercizio privato al quale la Commissione d' inchiesta dopo lunghi studi si pronunziò favorevole. Approva il progetto ministeriale, dissente solo dalla divisione longitudinale fra le due grandi società; qualunque sia peraltro la ripartizione, non deve condurre a uno spezzamento eccessivo delle reti perchè nocivo al traffico.

Il seguito a lunedì Levasi la seduta alle ore 5.45.

NOTIZIE ITALIANE

L'Italia in Africa. Alla *Rassegna* scrivono da Tunisi che l'influenza francese vi invade ogni corpo sociale e soffoca l'italianità. Gli impiegati italiani sono licenziati. La lingua italiana è detestata. Il dottor Galetta Achille di Castelnuovo, dopo sette anni di servizio fu licenziato solo per il motivo di essere italiano. La legge recentemente promulgata è fatta allo scopo di sopprimere i giornali italiani. La *Sentinella* e le *Forbici* sono soppresse. Resta l' *Avvenire di Tunisi*, clericale e incensante i francesi.

Incendio. Sull' incendio, avvenuto a Potenza, e del quale ci parlò il telegrafo, pochi particolari.

Stanotte un grave incendio a Potenza distrusse tutto l' edificio contenente la conservatoria delle ipoteche, la ricevitoria e l' agenzia delle tasse. I danni morali sono immensi; i materiali ascendono a più milioni. L'incendio ritiensi accidentale.

Altri dispacci invece dicono che possa essere doloso.

Il divorzio. Fu distribuita ai deputati la Relazione dell' on. Giuriati sul progetto di legge concernente il divorzio.

NOTIZIE ESTERE

Tutto il mondo è paese. Il *Wiedomosti* assicura che il governo russo fu imbrogliato di parecchi milioni nell'acquisto della ferrovia Nicolai.

La corona di Boemia. Parecchi giornali di Vienna assicurano che l'imperatore d'Austria promise ai capi del partito Czeco che egli si farà coronare Re di Boemia prima del 1886.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Domani, non potendo oggi per mancanza di spazio, stamperemo l'articolo del sig. Wollemborg, ieri pervenutoci, col titolo: *Le obiezioni al principio dell'illimitata responsabilità solidale nelle associazioni cooperative di credito.* — Richiamiamo dunque fin d'ora l'attenzione dei nostri lettori su quell'articolo, e ci auguriamo che i profondi convincimenti del dott. Wollemborg, come penetrarono in tutti quelli che l'udirono e lo lessero, così si estendano in tutto il nostro Friuli e producano frutti pronti ed efficaci.

V.

Per un povero e disgraziato vecchio, che fece sempre il dover suo, domandiamo una carità di una trentina di lire, perchè egli possa avere presso di sè un suo figliuolo, senza di che non potrebbe dargli l'abbraccio di un padre afflitto. Ne diamo noi *due*; ma assicuriamo sulla parola d' onore, che quelli che daranno le altre *ventotto*, che mancano, faranno una vera e meritata carità. Ricordiamo poi che il darle subito equivale proprio in questo caso il darle due volte.

Papadopoli a Cividale. Cividale ha incominciato il lavorio della beneficenza verso il povero veterano dell' arte; Udine continuerà domani, e, speriamo, troverà imitatori altri luoghi della Provincia, tra cui la cortese e ricca Pordenone.

La rappresentazione di Cividale diede 150 lire che, tolte le spese, diventeranno 75.

Vi presero parte il Papadopoli, e i dilettanti: signora Troisi Sofonisba, e signori Troisi Santiago, Scott, Giugliani, Kiussi Ugo, Piccolotto Marcello.

Questi dilettanti andarono, rimasero e tornarono tutto a proprie spese. Bravi davvero!

Ecco intanto il programma di domani per Udine:

Sior Piero e Siora Teresa Commedia in 1 atto in dialetto veneziano.

I genitori dell'orfana, dramma in 2 atti.

La marcia di Leonida, di F. Cavallotti, declamata dal sig. A. B.

Medea di passaggio per Udine, scherzo in un atto.

Il cav. Papadopoli prende parte nelle due commedie.

Tiro a segno. La Presidenza della Società nella sua seduta del giorno 21 novembre p. p. ha approvato il ruolo dei soci per l'anno 1885.

In conseguenza di ciò i soci vengono avvertiti:

Che il ruolo verrà affisso all'albo municipale e resterà esposto per tutto il mese di dicembre;

Che tutti coloro che si ritenessero erroneamente iscritti o cancellati dal ruolo potranno chiedere la rettifica scritta alla Presidenza della Società e ciò entro il 15 corr.;

Che trascorso il mese di dicembre il ruolo diventerà esecutivo agli effetti della riscossa della tassa sociale per il 1885.

Dottor sottile. Il ministro Magliani studia il modo di aumentare l' indennità ai rivenditori del sale.

Protesta diplomatica. Scrive la *Stampa*:

«Crediamo sapere che fino dal pomeriggio di ieri il nostro ministro degli affari esteri abbia ordinato telegraficamente ai nostri rappresentanti a Buenos Ayres e a Montevideo di intimare ai governi di quelle due repubbliche formale e recisa protesta contro la prolungata chiusura di quei porti.

«La protesta farebbe notare che il fatto di respingere dei vapori con patente netta e recapiti regolari, costituisce una grave violazione del diritto internazionale.

«Il nostro governo, inoltre, in detto atto farebbe le più ampie riserve per i danni ingenti recanti ai caricatori, armatori e passeggieri, dalle inqualificabili disposizioni date dai due governi della Plata.»

Udine come Treviso. La *Gazzetta di Treviso* stampa tal e quale, e vi aggiunge la propria voce in appoggio:

«*Stimatiss. signor scrittore!*

«Nei scuri dell'arsenale la piova e il tempo ha portato via il colore col quale il governo aveva piturato i scuri gialli e neri dei tedeschi. Adesso si vede sotto il colore, che comparisce ancora le striche gialle e nere che ricorda i famosi patatuchi e ciò non sta bene, perciò lei signor scrittore dovaria domandar che i li piturasse di nuovo coi colori del Italia.

«L' operaio non vuole più vedere gnanca in distanza il giallo e il nero dei tedeschi».

«*Un operaio*».

A Udine il giallo e nero si vede anche senza la piova; basta guardare i portoni delle caserme in Pracchiuso, e un' imposta del Castello. Ma che per questo? Fossero tutti lì i resti dei *patatucchi*!

Un altro mercato a Cividale. Con Decreto prefettizio 23 ottobre p. p., num. 19700 div. IIª, è stata autorizzata l'istituzione in Cividale di un nuovo mercato bovino da tenersi nel secondo sabato di ogni mese a Cividale.

Tali mercati principieranno col giorno 18 dicembre p. v.; viene però mantenuto fermo il vecchio mercato pure mensile d'ogni ultimo Sabato.

Una monaca e le scuole magistrali. È morta la Superiora delle Rosarie, e le scuole magistrali fecero vacanza sabato e fanno oggi. Ricomincieranno forse domani le lezioni.

Che entra la Superiora delle Rosarie con le scuole magistrali!

Questo ci chiesero parecchi amici, e noi, non sapendo altro, giriamo la domanda al signor Provveditore agli studi.

Prospetto statistico degli esami dati nel R. Liceo-Ginnasio nell'anno scolastico 1883-84.

I Classe ginnasiale. Iscritti 44, esaminati pubblici 38, privati 5. Promossi pubblici 32, privati 3. Reietti pubblici 6, privati 2.

II id. Iscritti 37, esaminati pubb. 33, priv. 6. Promossi pubb. 27, priv. 3. Reietti pubb. 6, priv. 3.

III id. Iscritti 29, esaminati pubb. 27, priv. 4. Promossi pubb. 21, priv. 1. Reietti pubb. 6, priv. 1.

IV id. Iscritti 21, esaminati pubb. 20, priv. 1. Promossi pubb. 19. Reietti pubb. 1, priv. 1.

V id. Iscritti 18, esaminati pubb. 17, priv. 11, Licenziati pubb. 16, priv. 9. Reietti pubb. 1, priv. 2.

I Classe liceale. Iscritti 17, esaminati 16, promossi 12, reietti 4.

II id. Iscritti 10, esaminati pubb. 9, privati 3. Promossi pubb. 6. priv. 2. Reietti pubb 3, priv. 1.

III id. Iscritti 18, esaminati pubb. 18, priv. 2. Licenziati pubb. 13, priv. 2. Reietti pubb. 5.

Premiati:

I Classe ginnasiale. Gropplero conte Francesco primo premio di secondo grado — Comencini Mario secondo premio di secondo grado — Tavosanis Gino terzo premio di secondo grado, più 5 menzioni onorevoli.

II Classe id. Di Gaspero Pietro e Gonano Pasquale primo premio di secondo grado, più 5 menzioni onorevoli.

III Classe id. Malagnini Giovanni e Nallino Carlo primo premio di secondo grado, più 5 menzioni onorevoli.

IV Classe id. Nessun premio e nessuna menzione onorevole.

V Classe id. Cosattini Achille primo premio di secondo grado — Missoni Silvio secondo premio di secondo grado, più 2 menzioni onorevoli.

I Classe liceale. Nessun premio e due menzioni onorevoli.

II Classe id. Nessun premio, una menzione onorevole.

III Classe id. Sigurini Giuseppe e Zotti Cesare primo premio di secondo grado, più tre menzioni onorevoli.

Licenziati senza esame.

V Classe ginnasiale. Cosattini Achille, De Poli Attilio, Massone Alberto, Missoni Silvio.

III Classe liceale. Angelini Corradino, Sigurini Giuseppe, Tellini Achille, Volpe Emilio, Zotti Cesare e Zotti Eugenio.

Imposte. Dalla direzione generale delle imposte è stato deciso che nell'anno 1885 si facciano le verificazioni su vasta scala, per rintracciare i fabbricati finora sfuggiti alle tasse. A tale scopo nell'esercizio 1885-86 è assegnata la somma necessaria.

Il mese di dicembre. Ecco le predizioni del solito Mathieu de la Drôme per il mese di dicembre:

Freddo vivo al nord ed al centro dell' Europa dall' uno al 2. Tempo secco nelle provinsie del Litorale mediterraneo. Brezze forti sul Mediterraneo, l'Adriatico e l'Arcipelago.

Freddo aspro alla luna piena, che comincierà il 2 e terminerà il 9. Neve in varie parti del Nord.

Temperatura meno rigorosa nelle contrade bagnate dal Mediterraneo e dall'Adriatico e dall'Arcipelago.

Venti variabili e forti sull'Atlantico. Mediterraneo occidentale e Adriatico assai agitati.

Periodo di carattere eguale al precedente all' ultimo quarto di luna, che comincierà il 9 e terminerà il 17. Freddo intenso al nord dell' Europa, nel Würtemberg, Baviera, Boemia, Slesia e Polonia. Venti variabili il 9, 12 e 15 sul Mare del Nord, il Mare d'Irlanda, la Manica e l'Oceano, e dal 10 all' 11, e dal 15 al 16 sul Mediterraneo, l'Adriatico e l'Arcipelago.

Neve abbondante nella regione delle Alpi.

Periodo freddo, alternativamente piovoso e nevoso e d'una certa gravità alla luna nuova, che comincierà il 17 e terminerà il 25. Vento predominante di nord-est. Cattivo tempo in Europa ed in tutto il bacino del Mediterraneo. Tempeste al largo dell'Oceano e sulle coste occidentali della Francia Mediterraneo occidentale ed Adriatico pure assai agitati.

Numerosi rilasci nei porti delle isole Jonie, di Malta, sulle coste dell'Algeria e della Spagna, meridionale. Si eviti lo stretto di S. Bonifacio. Numerosi sinistri marittimi.

Da 25 al 31 periodo di calma. Tempo variabile al nord ed al centro dell' Europa. Bel tempo relativo nel mezzodì della Francia e sul bacino del Mediterraneo. Vento sull'Oceano il 26 e dal 29 al 30. Brezze sul Mediterraneo e negli stessi giorni.

Conclusione: temperatura assai rigorosa, durante il mese, al nord dell'Europa e relativamente rigorosa al centro ed al sud. Stato sanitario poco soddisfacente in tutta l' estensione del continente europeo in seguito ai bruschi cambiamenti di temperatura.

Albo della Questura. *Disgrazia.* In quel di Polcenigo verso le 2 pom. del 24 novembre certe Canal G. B. venne colpito da una scarica del proprio fucile, che per aver sdrucciolato su un pendio gli era caduto a terra e accidentalmente avea esploso. Il povero Canal rimase all'istante cadavere, avendogli i grossi pallettoni, di cui era carico il fucile, crivellato il petto.

Ladri di pecore e ladri di danaro. In Povoletto furono rubate ad opera di ignoti due pecore del costo di L. 70 in una stalla a danno di Ludaro Giuseppe, ed una pecora del costo di lire 25 in danno di Boschelli Michele.

A Latisana poi in danno di Davonello Santa mediante scalata di finestra e scasso di uno scrigno fu rubata da ignoti la somma di lire 1000.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1884.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	122,022.16
Mutui a enti morali	»	435,9?5.99
Mutui ipotecari a privati	»	442,018.05
Prestiti in conto corrente	»	69,409.60
Prestiti sopra pegno	»	51,118.38
Cartelle garantite dallo Stato	»	1,577,702.50
Cartelle di Credito fondiario	»	75,590.50
Depositi in conto corrente	»	102,120.56
Cambiali in portafoglio	»	256,063.08
Mobili registri e stampe	«	1,000.—
Debitori diversi	»	54,475.35
Somma l'Attivo	L.	3,187,516.17
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 23,936.69		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 83,245.42		
Simili liquidati . . » 5,493.22	»	112,675.33
Somma Totale	L.	3,300,191.50

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	2,925,115.02
Simile per interessi	»	83,245.42
Creditori diversi	»	6,460.23
Patrimonio dell' Istituto	»	152,538.73
Somma il Passivo	L.	3,167,359.40
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	132,832.10
Somma Totale	L.	3,300,191.50

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 67, depositi n. 336 per L. 138,984.12
» estinti » 6?, rimborsi » 273 » » 197,166.12

Udine, 30 novembre 1884.

Il Consigliere di turno
GIUSEPPE DE PUPPI

Tassa sui cani per l'anno 1884. *Ruolo Suppletivo II.* Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 23 corr. n. 25001 del R. Prefetto fu reso esecutorio il suindicato ruolo, che fin da oggi è ostensibile presso la Esattoria Comunale sita in via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in una sola rata coincidente colla scadenza delle imposte fondiarie del mese di dicembre a. c.

Trascorsi otto giorni da detta scadenza i difettivi al pagamento verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine,
li 27 novembre 1884

Il Sindaco,
L. De Puppi

Rettifica. A onore della Censura ecclesiastica di Venezia abbiamo rilevato da ulteriori informazioni che il velo alla stampa dell'opuscolo *D. Mattia dott. Zanier ecc.*, annunciato nel numero 284 di questo giornale, fu apposto invece da due Revisori della Censura di Portogruaro.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settimanale dal 23 al 29 nov. 1884.

Nascite.

Nati vivi	maschi 12	femmine	11	
Id. morti	» 1	»	1	
Esposti	» 2	»	—	
			Totale n.	27

Morti a domicilio.

Vittoria Riva-Croce fu Pietro d'anni 70 casalinga — Elisabetta Gussola-Fontana fu Stefano d'anni 78 casalinga — Domenica Roi-Ronchi di Luigi di anni 28 casalinga — Rosa Chittaro-Brandolini fu Luigi d'anni 46 casalinga — Felice Linda fu Osualdo d'anni 86 sacerdote — Andriano Favit di Angelo di mesi 3 — Caterina Zilli-Lotmann fu Francesco d'anni 65 casalinga — Luigi Tarondo fu Pietro d'anni 41 facchino — Antonio Franzolini di Giuseppe di giorni 9 — Pietro Bacchetti di Fran-

cesco d'anni 1 e mesi 8 — Francesco Bozzo di Angelo di mesi 9 — Ida Zorzini di Angelo di giorni 9 — Giuseppina Gambellini-Sette fu Giuseppe di anni 63 casalinga — Isidoro Disnan di Carlo d'anni 8 e mesi 10 scolaro — Antonio Borghese fu Francesco d'anni 48 calzolaio — Francesca Bonanni fu Carlo d'anni 73 direttrice dell'Istituto Renati.

Morti nell' Ospitale civile.

Elvino Lupinelli di mesi 1 — Adele Fracali di anni 1 e m. 6 — Giuseppe Poletti di Giuseppe d'anni 33 impiegato ferroviario — Rosa Pasquali-Chiandetti fu Amadio d'anni 40 contadina — Antonia Tintoverde di mesi 1 — Valentino Romanelli fu Domenico d'anni 66 conciapelli — Antonia Billezio-Cainero fu Francesco d'anni 67 contadina — Margherita Zattoni fu Giuseppe d'anni 29 Suora di Carità — Matilde Lemori di giorni 10.

Totale n. 25

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Leonardo Driussi muratore con Luigia Modollutto casalinga — Pietro Ceccone agricoltore con Elisabetta Barbetti contadina — Gio. Batt. del Medico fornaio con Rosa Fogliarini setaiuola — Giuseppe Cavenago merciaio girovago con Caterina Pagnutti casalinga — Luigi del Gobbo fabbro meccanico, con Anna Rojatti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Antonio Peruzzi facchino ferroviario con Ermenegilda Palazzi casalinga.

Alcuni amici del compianto giovane sig. Antonio Pontotti ci hanno pregato di pubblicare la commemorazione che sul *Lucifero* di Ancona stampò nel trigesimo della di lui morte Antonio Tabai. Lo facciamo per rispetto e per affetto ad un morto degno di pianto e di fiori.

F.

Commemorazione.

« Le tombe sono le grandi ispiratrici: — l'esempio la più potente delle istruzioni! »

M. R. Imbriani

Di **Antonio Pontotti** — della grand'anima tanto gentile e balda

« Si adorata e bella
« Eran segnati i dì!
« Come cadente stella
« Folgorando sparì. »

Inchiniamoci davanti il severo destino.

Inchiniamoci, ma non prostriamoci.

Un Giovane — sempre acceso al sacro fuoco di Libertà — volto all'occaso della vita come un sole in mezzo a fulgidi splendori d'una fede in cui la Umanità avrà un solo vessillo — quello della Giustizia e del Diritto — della Fratellanza e Libertade di tutte le Patrie — non muore!

Antonio Pontotti — che come il compianto Baiardo Udinese *G. B. Cella* — ebbe animo spartano — grazie e gentilezza latina — itale repubblicane virtù e candore — rivive nel culto della memorie — nel fecondo apostolato dell'emulazione — esempio e modello alle generazioni novelle — gemme d'un Italia che s'innova.

Perciò il bello, appassionato, ardente *Mameli* d'un' Italia avvenire — ispirato Bardo morente — nei funebri puramente civili — fu umile e grande — patriota e filosofo. — Volle spontanee e modeste testimonianze d'affetto ed ebbe in cambio di private pubbliche — solenni onoranze. —

Antonio Pontotti — devoto agli austeri principii di un *Rossi, Andreuzzi, Blasig* (1), *Cella* — d'una *Marinelli* — nella fulgida aurora, come nel luminoso tramonto d'infaticata, studiosa, esemplare sua breve esistenza, morendo nella religione del Vero — non lo guidò la moda:

« Ma sapienza amore e virtute ».

Udine — la cara ed invitta mia seconda Patria — accorsa ad onorare i funebri di *Antonio Pontotti* provò luminosamente essere la virtù, il patriottismo, la libera coscienza e credenza — i forti studi, e la costante preparazione — all'ultime battaglie per la *completa* Unità d'Italia — da ogni ordine di cittadini altamente venerato e giustamente apprezzato.

I forti figli delle Marche — di Sinigaglia, d'Ascoli Piceno — della *seconda Nizza italiana* — l'oppressa, ma non doma Gorizia — che di persona, di fama — col fascino dell'arte, del canto, degli scritti elettissimi, per il primato nella scherma e ginnastica, ed altri doni d'anime elette — conobbero il gagliardo Figlio dell'intimo di Mazzini, caro a Garibaldi, Giovanni Pontotti — mandano nel trigesimo giorno di tanta perdita, nuovi conforti e verdi lauri sulla freschissima lagrimata tomba di *Antonio Pontotti*, alla famiglia, alla scienza, all'arte, sì crudamente rapito.

Non ultimo tributo di riverenza e di affezione alla famiglia di Giovanni Pontotti — a cui debbo Vita e Libertà — — per l'ardita, mirabile cooperazione, degna di vecchio cospiratore, coraggiosamente prestata nella celebrata mia evasione da barbara prigionia e feroce tirannide austriaca — commosso umilia, il, per tre Tombe (1) sempre afflitto — esule in patria.

Ascoli Piceno, novembre 1884.

Antonio Tabai.

(1) *Carlo Blasig* goriziano, evaso arditamente da Gradisca ove gemeva per delitto d'amore di patria — lo stesso delitto che al cognato Antonio Tabai, costò averi, avvenire — s'ebbe lunga prigionia e sarebbe morto nell'ergastolo di Gradisca, che l'Austria gli apprestava.

(1) *Tre tombe!* Gli strazi dell'austriaca sbirraglia durante la prigionia di Antonio Tabai fatti alla moglie, alla figlia del perseguitato indomito irredento, guastarono la loro salute e ruppero la vita al figlioletto che morirono in Ascoli Piceno.

N. d. R. del *Lucifero*.

Oltre il confine.

Trota fenomenale. Nelle acque dell'Isonzo presso la Cartiera di Podgora venne pescata in settimana una trota della lunghezza di *un metro* e del peso di *undici chilogrammi.*

A Gorizia. Domenica sera al Circo equestre durante la rappresentazione della Compagnia Zavatta, tre studenti sloveni si erano collocati in modo da ostruire il passaggio. Uno della Compagnia garbatamente li pregò di lasciar libero il passo, ma non pensò di farlo nella loro lingua, la slovena. Dal che quegli studenti trassero argomento a rimanersene impalati allo stesso posto.

In seguito a replicate esortazioni del cavallerizzo finalmente risposero che se ne sarebbero andati sempre che ne venisse loro fatta preghiera in sloveno!!

Un goriziano udì per caso la buffa pretesa ultra sciovinista di quegli studenti che il cavallerizzo del circo Zavatta dovesse sapere lo sloveno, e non si potè trattenere di dire in italiano quello che gliene sembrava.

Allora d'improviso i tre capirono il latino, e sgombrarono senza bisogno d'altra glottologia.

— Mercoledì mattina a Gorizia un ufficiale conducendo una compagnia sulla via della stazione schiaffeggiò replicatamente un gregario.

Per quanto si sappia che con la disciplina nell'esercito non si deve transigere, pure non sarebbe inopportuno di usar mezzi meno umilianti, tanto più che in oggi il senso della propria dignità è in tutti più sviluppato, e la ripetizione di questi atti da parte di un superiore non può che fare pessima impressione e in chi li subisce e in chi ne è spettatore.

In oggi la carriera militare per la bassa forza è già da per tutto resa molto più difficile da studii, discipline scolastiche, ecc.

Per lo meno in confronto si usi anche coi soldati quei modi umani con che nella vita privata il padrone usa col dipendente senza che ne vada di mezzo l'obbedienza e il rispetto.

Processo a Trieste. Un altro processo per offesa ai membri della casa imperiale si è svolto al Tribunale di Trieste.

Eccone il racconto in brevi termini.

Francesco Stipel i r. impiegato postale in pensione se ne stava la sera del 3 settembre sulla soglia dell'osteria di certo Lorenzo Grisoni a Decani presso Capo d'Istria. Ricorrendo in detto giorno l'anniversario del parto della principessa ereditaria, l'oste stava preparando l'illuminazione.

Il buon Stipel che non conosceva le date memorabili di Casa d'Austria chiese all'oste, un Iscariotte in sedicesimo, il perchè di quell'illuminazione.

Il Grisoni gli diede le dovute spiegazioni e gli chiese se intendeva egli pure illuminare il locale della Posta.

Lo Stipel rispose essere ridicolo fare delle illuminazioni per la nascita di una; (e qui una parola del nostro dialetto). Non l'avesse mai detto. L'oste gli fece la spia — fu arrestato e processato.

Il dibattimento ebbe luogo a porte chiuse.

L'avvocato difensore Banco fu abilissimo. Egli cercò d'infondere nei giudici la persuasione che con quella parola del volgo il buon impiegato a pensione non aveva inteso di offendere un membro della famiglia che lo manteneva — sarebbe stata un'ingratitudine.

— E allora che volevate dire con quell'appellativo? Così il presidente interpellò l'accusato.

— Volevo esprimere, signor Presidente, il mio dispiacere perchè in luogo di una principessa non sia nato un principe.

Lo mandarono assolto.

FATTI VARII

L'imperatore Guglielmo e il suo barbiere. Il *World* racconta la seguente storiella che, se non è vera, è ben trovata.

L'imperatore Guglielmo che, com'è noto, ama in tutte le sue cose la massima puntualità, riceve tre volte la settimana, alle ore 10 ant. il suo barbiere che gli rade il mento.

Questi, tuttavia, giunge quasi sempre in ritardo, per cui l'imperatore ebbe ultimamente a dirgli:

— Il vostro orologio deve andar male; eccovene un altro e, da ora innanzi, siate più puntuale.

E così dicendo gli porse un bellissimo cronometro d'oro di gran valore.

Il barbiere, tutto gioioso, ringrazia vivamente il suo imperial donatore; ma ad onta dello splendido dono, il 19 corrente giunse in ritardo di alcuni minuti.

L'imperatore gli chiese che gli mostrarse l'orologio e, come lo ebbe in mano lo depose tranquillamente sul tavolino, dicendo:

— Anche quest'orologio non va bene; proviamo con un altro.

E, sorridendo, consegnò al barbiere un orologiuccio da venti lire.

Figurarsi il naso di quel povero barbiere!

Le sciocchezze degli altri.

La geografia dell'Adriatico (beninteso del giornale *indispensabile*, non del Golfo) è davvero meravigliosa. Dopo il titolo: *Nei porti della Plata* mette Rio Janeiro del Brasile! È un colmo addirittura.

—

Per il *Secolo*, che diventa *autoritario* di prima riga in ventiquattro anni di *parlamentarismo* non c'è nulla che ci affidi per l'avvenire. Non neghiamo, che anche nel Parlamento non si commettano talora delle sciocchezze. La botte dà di quel vino che ha. Ma via, che in ventiquattro anni dacchè s'è introdotto in Italia il reggimento rappresentativo non si sia fatto nulla di buono, questo è troppo. Abbiamo pure ottenuto che la i. r. *Gazzetta di Milano* si trasformasse nel *Secolo!*

—

Il *Secolo* nel suo articolo in cui biasima tutto e tutti, viene poi a quella di accusare anche i pentarchi, che non trovandosi ora al potere, vanno *alla caccia del portafoglio e altre cariche governative.* Sapevamcelo; ma che abbia da essere proprio il *Secolo* a dircelo, non ce lo immaginavamo. Ma forse anche ciò dipende dall'essere desso in ogni caso e sempre del *parere contrario.*

—

Il *Diritto*, che naviga di solito tra due acque, presenta al Baccarini dei *perchè* che colpiscono molto giusto.

« Perchè l'on. Baccarini non fece tutte le belle cose di cui parla nei Comizi, quando era ministro e ne avea il tempo?

« Perchè non imitò dappoi i sostenitori del progetto, e a pubblicazioni favorevoli non oppose scritti critici?

« Perchè non disse tutte le sue ragioni in seno della Commissione parlamentare?

« Perchè non oppose alla relazione della Commissione, una relazione della minoranza in cui solennemente ed ufficialmente le sue ragioni fossero dette?

« Perchè sente la necessità di andare alla Camera a discutere la questione, armato non solamente della forza della parola, ma anche del voto di un Comizio? »

TELEGRAMMI

Roma 30. Il *Diritto* si occupa dell'interpellanza presentata dal deputato Crispi circa la politica generale del Gabinetto, e dice che il Crispi ha scelto con poca opportunità il terreno per la sua interpellanza. Il foglio romano scrive che il Crispi ha operato abilmente ritirando la sua interrogazione.

Roma 30. L'on. Berti è il candidato ministeriale alla vice-presidenza della Camera. Il candidato della pentarchia Sandonato.

Parigi 30. Armansi dei trasporti per trasportare altri 4000 uomini nel Tonkino.

Vienna 30. Nel processo dei 20 anarchici per stamperia segreta e alto tradimento, 2 furono assolti, i restanti vennero condannati alla prigione da 12 fino a 3 anni.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 novembre.

Venezia	55	58	74	87	15
Bari	86	21	53	59	83
Firenze	9	16	65	14	39
Milano	36	30	51	58	32
Napoli	40	21	59	82	72
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	21	34	75	58	55
Torino	30	44	39	87	40

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci